



Da bambino voleva solo giocare a calcio, come quasi tutti i suoi coetanei. Poi, per alcune “coincidenze”, si è ritrovato a praticare anche l’atletica leggera, disciplina verso la quale ha mostrato subito di possedere una naturale predisposizione. Daniele correva, saltava, gareggiava tra gli ostacoli, esprimendo sempre una spiccata velocità, caratteristica questa che poi, col tempo, è diventata il suo “marchio di fabbrica”.

Gli appassionati italiani di sport hanno comincia-

Le mie sfide impossibili

Daniele Greco, campione di salto triplo, ci racconta il segreto che lo accompagna nelle gare e nella vita

to a sentire parlare di lui nel 2009, quando il nostro atleta aveva solo 20 anni. Una serie di risulta-

ti davvero ragguardevoli ottenuti nel salto triplo, infatti, l’hanno consacrato come uno dei possibili

astri nascenti dell’atletica azzurra. E in effetti, dopo un paio di stagioni un po’ “tribolate” dal punto di vista fisico, la definitiva consacrazione è arrivata nel 2012. «Quell’anno sono finalmente riuscito a mettere insieme tutto il bagaglio tecnico necessario per primeggiare, eppure... non c’era competizione che riuscissi a terminare perché mi venivano sempre i crampi a metà gara». Crampi comparsi anche durante la finale olimpica disputata a Londra, prova in cui Daniele ha potuto compiere solo tre dei sei salti a disposizione, cosa



Giancarlo Colombo/FIAT

Il triplista salentino Daniele Greco a Göteborg (a lato) nel marzo 2013 per gli Europei, e ad Ancona un mese prima (a fronte).

che non gli ha comunque impedito di conquistare un brillante quarto posto alle spalle del suo compagno di nazionale Fabrizio Donato.

Anche se i problemi fisici continuavano a tormentarlo, l'anno successivo, proseguendo il percorso di crescita sportiva intrapreso, Daniele si è laureato campione europeo indoor a Göteborg

con l'eccellente misura di 17 metri e 70 centimetri. L'azzurro si presenta come uno dei favoriti ai Mondiali di Mosca del 2013, «ma durante il riscaldamento del turno di qualificazione mi sono stirato il bicipite destro. Un vero fulmine a ciel sereno, perché per come saltavo in quel periodo, penso che una medaglia l'avrei presa sicuramente!».

Incredibilmente poi, lo scorso anno questo ragazzo si è reso involontario protagonista di una vicenda analoga. Al termine di un anno ancora caratterizzato da diversi problemi fisici, arriva ai Campionati europei di Zurigo e, sempre durante il riscaldamento delle qualificazioni, si rompe il tendine d'Achille! Una vera e propria «mazzata», cui ha fatto seguito subito dopo un nuovo infortunio. «Dopo essermi operato il 10 agosto, il recupero stava procedendo bene, ma dopo neanche un mese sono stato costretto a tornare sotto i ferri perché sono scivolato con le stampelle!».

Da quel giorno Daniele non ha ancora ripreso ad allenarsi, e sta portando avanti un intenso programma di riabilitazione che lo terrà lontano dalle gare per tutta questa stagione. Quando lo incontriamo, durante una seduta di fisioterapia a Castelporziano, pensiamo di trovare un ragazzo abbastanza «provato» da questa lunga serie d'imprevisti. Invece per tutta l'intervista è sempre disponibile, sorridente, e chiacchierando con lui comprendiamo meglio come una profon-

da fede religiosa lo accompagni realmente nella vita di tutti i giorni.

«La fede non è una cosa che si può insegnare o inculcare, anche perché, quando si diventa grandi, delle risposte e delle domande te le fai... Semplicemente, è una cosa che mi è cresciuta dentro piano piano, anche cantando nel coro della parrocchia. Ma in questo momento direi che tutto ciò che può concernere la mia vita – continua Daniele –, anche il rapporto sentimentale con la mia fidanzata, è profondamente legato proprio alla fede».

C'è un episodio, un momento in particolare, che tra lacrime e domande senza risposta ha in qualche maniera determinato in lui la necessità di trovare un modo per accettare e vivere pienamente «l'attimo presente». «Avevo 13 anni e da un mese appena avevo iniziato a fare atletica, quando mio fratello, che aveva 17 anni, morì a seguito di un incidente». È stato forse proprio da quel momento che dentro di lui è iniziata lentamente a maturare quella fede che oggi gli permette di rapportarsi con un sorriso a ogni momento che gli è donato di vivere. Nello sport, come nella vita.

Allora in bocca al lupo, Daniele, nella speranza di rivederti al più presto su una pista di atletica, e magari, perché no?, anche tra i protagonisti dei Giochi olimpici di Rio 2016! ■